

{Pe}

Primaedizione

DONATO FAVALE

INATTESE METAMORFOSI

Illustrazioni di

YLENIA DOLFI

Seconda Edizione

{Pe}

Primaedizione

{Pe}
Primaedizione

©

ISBN
979-12-80315-41-0

PRIMA EDIZIONE
ROMA FEBBRAIO 2023

INDICE

- 7 *Introduzione*
- 9 C'era una volta il virus regale
- 15 Il maestro e le stelle
- 19 Il meccanico dal cuore d'oro
- 23 Il nonno e il nipote
- 27 Il vecchio
- 31 Nonna Irene
- 37 Il cammello e il dromedario
- 41 La domestica equina

6 *Indice*

47 Melinda e la raccolta delle mele

53 L'usignolo di Dio

59 La fissità e la mutevolezza

63 Il sirenottolo

67 Up and down

73 La tunica che unisce i popoli

INTRODUZIONE

Psichiatra, ma anche appassionato di letterature classiche e moderne, Favale si affaccia alla scrittura creativa con un'antologia di racconti avvincenti e di facile lettura e racconta con la leggerezza di un novello Fedro piccole storie col tono adatto al mondo infantile, ma il cui spessore psicologico emerge evidente. Con la leggerezza e con la delicatezza di una farfalla Favale accompagna il lettore tra storie fantastiche che, come spiega il titolo, hanno nella metamorfosi la chiave narrativa che le accomuna.

Le metamorfosi narrate da Donato Favale sono emblematicamente “inattese” come la vita stessa, obbligata spesso a imboccare percorsi impreveduti. Le sorridenti favole di Favale costituiscono più che una guida degli esempi che offrono una risposta ai più gravi problemi della modernità : solitudine, distanziamento sociale tra persone e tra generazioni, paura, nostalgia, accompagnata da speranza.

Quelle di Favale sono in maggior parte piccole favole per piccoli, anche se sono più utili ai grandi, facendoli tornare bambini. In conclusione un piccolo libellus, un esempio di favola-terapia per il benessere delle “farfalle”

C'ERA UNA VOLTA IL VIRUS REGALE

LE SCIMMIETTE E IL DOMATORE DI LEONI: TRA FASANO E LONDRA UNA STORIA CHE È UN VIAGGIO

C'era una volta un giovane che viveva a Londra e che gestiva un ostello. Si era trasferito in Inghilterra alcuni anni prima dall'Italia. Precedentemente viveva e lavorava in Italia a Fasano allo zoo-safari dove domava i leoni feroci. Ad un certo punto quando scoppiò una violenta pandemia causata da un virus molto pericoloso, chiamato Coronavirus, che colpì il mondo intero decise di partire da Londra con un pulmino rosso a due piani per mettere in salvo le scimmiette di tutti i paesi europei. Voleva fare il tampone a tutte loro, in modo che quelle risultate positive avrebbe potuto condurle col pulmino in Cina per trovare la prima scimmietta infettata e poi guarita grazie a delle pietre magiche arrivate dal Tibet. Solo queste pietre avrebbero potuto salvare dal Coronavirus chi le avesse prese in mano. Con una nave attraversò lo stretto della Manica e arrivò in Europa per fare in ogni città il tampone a tutte le scimmiette dei vari paesi. In ogni nazione, in accordo con le misure di sicurezza, le scimmiette erano ad un metro di



distanza le une dalle altre. La polizia le fermava per chiedere il certificato per qualsiasi spostamento. Loro lo esibivano motivando l'uscita per acquistare le noccioline. Molte scimmiette fuggivano da paesi a più alto contagio verso quelli a più basso contagio e c'era così diffusione della malattia. Il Domatore prima di caricare sul pulmino le scimmiette positive al tampone era stato incaricato di controllare le diverse frontiere per fare in modo che le scimmiette non scappassero da un paese all'altro. Ricorreva ad una paletta ed un fischiotto per ammonirle. Le scimmiette disobbedienti uscivano a raccogliere le banane e venivano sanzionate e dovevano restare due mesi chiuse in una cella. Il Domatore procurò per il viaggio anche delle bombole d'ossigeno per aiutare durante tutto il tragitto le scimmiette già in affanno per via del Coronavirus in vista anche delle grandi altitudini che avrebbero raggiunto durante tutto il percorso. A bordo del pulmino c'erano uno psichiatra per lenire l'ansia delle scimmiette e una pediatra che si occupava dei malanni delle più piccole. Man mano che queste salivano sul pulmino lui le spruzzava con un liquido che impediva nei tempi del viaggio la loro morte per via del virus. Sul pulmino rosso ogni scimmietta aveva un suo posto con su scritto il nome e teneva allacciata la cintura di sicurezza. Ogni scimmietta portava con sé una scorta di noccioline per il lungo viaggio. Nel pulmino c'erano delle coperte che occorrevano alle scimmiette per riscaldarsi durante tutto il viaggio. Durante tutto il percorso il pulmino affrontò il deserto con i cammelli e anche le alte montagne dell'Everest innevate. Le temperature arrivavano anche a -50 gradi. Alcuni leoni delle nevi attaccavano il pulmino. Le scimmiette erano molto agitate e i due dottori a bordo somministrarono delle gocce di placebo per

rasserenarle. Sull'Himalaya tre scimmiette vollero scendere dal pulmino e si misero a correre sulla neve. Una di esse non si accorse che c'era un lago quasi completamente ghiacciato. Correndo cadde dentro. Le altre due scimmiette non se ne accorsero, ma per fortuna fu salvata da un cane S. Bernardo. Nel viaggio ci fu uno scontro anche con un Orangotango. Il Domatore era in difficoltà e venne aiutato dalle scimmiette che iniziarono con delle fionde a lanciare delle noccioline contro l'Orangotango che così morì. Ad un certo punto del viaggio le scimmiette iniziarono a fare chiasso e a lanciarsi tra di loro le noccioline. Un'altra volta capitò pure che il pulmino improvvisamente si fermò, ma le scimmiette salirono una sull'altra e spinsero il pulmino rosso con al volante il Domatore che così riuscì a ripartire. In un altro momento del viaggio il pulmino si imbatté in alcune giraffe molto aggressive che sbattevano il lungo collo contro il pulmino. Le scimmiette prendevano secchi d'acqua da un lago e li lanciavano contro. Una volta arrivata in Cina le scimmiette infettate furono ben accolte ed ebbero in dono delle pietre magiche. Ogni scimmietta prendendo una pietra in mano guariva e contemporaneamente nasceva una corona sulla propria testa. Alla fine così si creò un regno delle scimmie capeggiato dalla prima scimmietta cinese guarita. Il Domatore custodiva questo regno e si riprometteva una volta l'anno di partire in primavera, col pulmino rosso dalla Cina per attraversare i vari paesi del Mondo per fare in modo che ogni scimmietta incontrasse i propri cari per distribuire in dono le pietre magiche.

Un bel giorno il Domatore, finita la pandemia, decise di mostrare alle scimmiette la sua Londra. Così, dopo tanti anni, attraversò nuovamente sulla nave lo stretto della Manica con un mare tempestoso. Durante il tragitto si



scontrarono anche con il mostro di Lockness ma alla fine riuscirono ad approdare in Inghilterra. Decise dunque di accoglierle nell'ostello che gestiva a Londra. Le portò sulla ruota panoramica di London Eye. Diede ad ognuna di loro un palloncino di colore diverso ed una bolla di sapone dello stesso colore del palloncino. Mentre erano sulla ruota ciascuna scimmietta soffiava e da ogni bolla scoppiata usciva una farfalla di colore diverso. Tutte le farfalle dello stesso colore formavano uno strato. Ogni strato di colore diverso concorreva con ciascun altro a formare un arcobaleno che simboleggiava la vittoria sul Coronavirus. Fu così che il Domatore, ottenuti i riconoscimenti umanitari, fu eletto sindaco di Londra e gli fu assegnata una medaglia al merito.